

Costante e forte mobilitazione dei metalmeccanici

FERRI LOTTATI ALLA FIAT
Tende della solidarietà
a Torino Bologna Caserta

Grave attacco al diritto di sciopero del monopolio che ha sospeso nove mila lavoratori della Mirafiori Cortel di impiegati e operai - Prossimi incontri con enti locali e assemblee permanenti in grandi aziende

Dalla nostra redazione
TORINO, 14.
Novemila operai sospesi e mandati a casa, tutti quelli del primo turno alla questura di Mirafiori: con questa rappresaglia di massa la Fiat ha raggiunto oggi il più alto livello di una "escalation" iniziata martedì con alcune migliaia di sospesi a Mirafiori, Rivalta, Lingotto, e proseguita ieri con semimila sospesi alla carrozzeria di Mirafiori ed a Rivalta. La Fiat non tenta neppure più di giustificare queste sospensioni con il vecchio pretesto della "fermata di un gruppo di operai che ha fatto mancare il lavoro sulle linee a monte ed a valle".

Ormai dice in modo aperto e provocatorio che sponde gli operai che fanno scioperi articolati. Alla carrozzeria di Mirafiori, infatti, stanno entrati in sciopero per i lavoratori della "128" e della "127" che ieri erano stati sospesi, ed immediatamente la direzione li ha "messi in libertà". Il corteo di fabbrica allora ha proclamato tre ore di sciopero in tutta la carrozzeria: alcune migliaia di operai hanno formato un corteo per le officine, e la direzione ha replicato sospendendo anche le linee della "124" e della "132". Il gravissimo attacco che la FIAT sta tentando contro il diritto di sciopero

è confermato da diversi episodi di rappresaglia: alla Lancia di Chivasso sono stati sospesi per tre giorni 18 delegati ed operai con le motivazioni di aver fatto fermate articolate di reparto; alla carrozzeria di Mirafiori sono stati consegnati oggi 30 preavvisi di procedimento disciplinare per abbandono dei posti di lavoro.
A fronte di queste rappresaglie, sta la sempre più compatta riuscita degli scioperi. Oggi sono oltre 80.000 i lavoratori Fiat che hanno incontrato le braccia, bloccando la produzione al 95 per cento alla Meccanica e Pressi di Mirafiori, Ferrerle, Sot, Grandi Motori e Lancia di Torino, 99 per cento alle ausiliarie di Chivasso, 100 per cento all'Osa Lingotto e Spa Centro, 80 per cento alle Fordeie di Mirafiori.

Alla Ricambi hanno scioperato al 100 per cento gli operai ed il 95 per cento gli impiegati, che hanno manifestato assieme in un grande corteo. In questa situazione l'intensificarsi delle rappresaglie è anche la prova che i dirigenti di fabbrica stanno perdendo la testa e reagiscono in modo sempre più isterico ed avventuroso, di fronte al clamoroso fallimento di quella strategia di "pacchetto" di ferro.
Intanto i metalmeccanici torinesi si preparano ad una massiccia intensificazione delle forme di lotta e di propaganda verso l'opinione pubblica. Dalla prossima settimana si prepara a discutere con il centro di Torino, davanti alla stazione di Porta Nuova, e saranno presidiate le piazze dei principali centri della provincia.

Il significato dell'accordo
Nuove prospettive per la Zanussi

L'accordo conseguito per il mantenimento dei livelli di occupazione nel gruppo Zanussi e per la non attuazione del piano di "ristrutturazione" dell'attuale direzione del gruppo medesimo, segna un successo importante delle forze sociali e politiche che si sono battute in questi mesi per realizzare una riforma e porre su nuove basi, più avanzate, il problema di una profonda riorganizzazione non solo del gruppo Zanussi, ma dell'intero comparto degli elettrodomestici e della meccanica leggera.

L'aver fermato tale processo, nell'aver imposto il fermo ad ulteriori licenziamenti, nell'aver aperto il nodo di problemi strutturali che vanno affrontati dal consumatore e guardando la diversificazione delle strutture produttive, la non subordinazione al capitale straniero, l'avvio di una attività di ricerca e la riforma dell'attuale assetto della società, la predisposizione di un programma di settore da parte del Cipe nel comparto elettrodomestici, è un risultato che ha permesso di allargare l'intero campo della meccanica leggera.

I protagonisti
La premessa di fondo che bisogna porre a base dell'analisi della situazione esistente, è che la realtà sempre più complessa del consumo di massa non derivano solo da un mercato che si limita a sostituire e non ad allargare con progressione geometrica come per il passato il consumo di massa. Dinanzi alle difficoltà di mercato, che non tira sul piano interno e soprattutto sul piano comunitario, l'attuale direzione di Zanussi, dopo aver portato avanti un processo di concentrazione con l'aiuto ed il sostegno dell'IMI ed il potente appoggio di alcuni ceti della burocrazia statale, ha ricercato una soluzione alla crisi, che si appalesa subito di carattere strutturale, con massicci licenziamenti, avrebbero dovuto essere attuati oltre 2.500 - con la decisione di chiudere alcune fabbriche e di accentuare la subordinazione al capitale straniero in particolare l'AEA-Telefunken e ad altri grossi gruppi industriali.

CASERTA - Sul problema della lotta contrattuale e sugli obiettivi sociali, alla Texas Instruments di Aversa, indetta dall'esecutivo provinciale della FLM, si è tenuta ieri la prima assemblea-incontro tra lavoratori con la partecipazione di rappresentanti di forze sindacali, politiche e amministrative. Le altre due si terranno nei prossimi giorni alla Sit-Siemens e alla Olivetti.

BOLOGNA - Con un caloroso applauso l'assemblea dei consigli di fabbrica dei metalmeccanici, svoltasi ieri nella sala dell'Autoristazione, ha accolto la proposta di erigere in piazza Maggiore una tenda alzata al di sopra della solidarietà per la battaglia contrattuale e per le riforme. La tenda verrà allestita oggi a conclusione dei lavori dell'assemblea che si terrà al Palazzo durante una giornata di tre ore e alla quale parteciperanno centinaia di lavoratori.

Forte impegno
In sostanza la ristrutturazione avrebbe dovuto essere interamente pagata dagli operai, impiegati e tecnici in termini di ridotti stipendi e in parte purtroppo così è stato - nonché dalla collettività e dall'economia nazionale in termini di ulteriori massicci sostegni finanziari e di ulteriore netta subordinazione del gruppo Zanussi - seconda azienda italiana nel settore metalmeccanico per numero dipendenti e fatturato - nei confronti del capitale straniero: bisogna tener conto che la Zanussi lavora per conto di multinazionali, in larga parte a Milano: Telefunken, non ha una propria rete commerciale ed una propria attività di ricerca, ha già dato vita ad una società di grosso gruppo tedesco, che di fatto la dirige.

IMPERIA, 14.
Sciopero generale di 4 ore domani in tutta la provincia, contro la drastica diminuzione dei posti di lavoro ed il decadimento economico della città.

Oggi sciopero generale ad Imperia
Il successo ottenuto deve indurre ad intensificare la nostra iniziativa attorno a tutti i problemi. Protagonisti del processo di ristrutturazione di questa azienda, i dipendenti non devono essere i Mazza o i Cefis e neanche i Ferrari-Agradi e la burocrazia finanziaria: devono essere gli operai, i tecnici, le masse popolari, le forze sindacali e politiche, gli istituti democratici. I problemi aperti lo esigono, giacché si tratta di: ingaggiare una grande battaglia produttiva, di andare a nuove localizzazioni o ad una diversa politica industriale, base e fondamento di una effettiva politica di ripresa economica, riforme e programmazione democratica.

Per la Roma - Pescara, infatti, non è previsto nessun intervento, salvo il completamento della nuova stazione di Pescara, niente sulla Napoli-Foggia, mentre sulla Orte-Ancona e sulla linea Ionia del

Si è conclusa la consultazione dei lavoratori nelle aziende
GRAFICI HANNO DETTO SÌ ALL'ACCORDO
Le assemblee che si sono svolte a Milano - La importanza degli obiettivi

Dalla nostra redazione
MILANO, 14.
I grafici milanesi si sono detti sì all'ipotesi di accordo per il contratto. Le assemblee che si sono svolte in questi ultimi giorni negli stabilimenti che a Milano sfornano milioni e milioni di copie di rotocalchi e riviste hanno infatti dato, nella straordinaria maggioranza, un parere positivo al protocollo di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria (sono ottantamila in tutta Italia i lavoratori interessati) raggiunto il 22 febbraio scorso dopo una dura lotta. I lavoratori grafici si sono trovati di fronte ad un padronato agguerrito che sin dall'inizio della vertenza non ha esitato a mettere in atto gravi provocazioni, sospendendo migliaia di lavoratori e mettendo in atto vere e proprie

serrate nelle aziende; il padronato grafico ha tentato un clima di tensione nel tentativo di indurre i dipendenti a un momento altamente drammatico, proprio a Milano: il fermento di un rappresentativo sindacale, Luigi Robusti, con un coro di facile sparato dal padrone di una tifoseria.

L'ipotesi di accordo è stata collocata in una visione politica più generale e in questo senso importante è stata istituzionalizzata dalle assemblee grafiche. I due punti si è particolarmente discusso nelle assemblee: due punti che rivestono una grande importanza per le conseguenze che talune conquiste comportano all'interno delle aziende: l'effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione del lavoro, per il miglioramento degli organici; sono i punti che riguardano lo straordinario e il lavoro estremo.

le di straordinario per farlo diventare una istituzione contrattuale. I sindacati non sono entrati in questa logica e non è stata istituzionalizzata nemmeno un'ora di straordinario.
LAVORO ESTERNO - Lo ottanta per cento dell'attività delle aziende grafiche si basa sul lavoro dato in appalto all'esterno. L'ipotesi di accordo stabilisce che deve essere instaurata la tendenza a far rimanere il lavoro all'interno delle aziende con lo allargamento degli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Ad ogni modo, tutto il lavoro dato all'esterno deve essere controllato dal Consiglio di fabbrica e in quanto deve essere dato soltanto ad aziende dove viene applicato il contratto di lavoro della categoria.

La relazione del compagno Lama al Direttivo della CGIL riunito ad Ariccia

Proposte di lotta per lo sviluppo economico e democratico del Paese

Verso l'8° congresso della confederazione - La proposta è di tenerlo a Bari dal 2 all'8 luglio - Denunciate le gravi scelte del padronato e del governo - Rovesciare le tendenze in atto nel Mezzogiorno - Estendere il collegamento con gli altri strati sociali



Operai della FIAT Mirafiori in sciopero nei giorni scorsi mentre manifestano per le vie cittadine

I programmi attuali non assicurano i collegamenti regionali

SEIMILA CHILOMETRI DI LINEE ESCLUSI DAL PIANO FERROVIARIO

I motivi addotti dall'azienda riguardano la capacità di spesa - Nessun intervento sostanziale sulle reti secondarie - E' necessario un ruolo maggiore delle Regioni

I due rami del Parlamento hanno approvato, rendendolo esecutivo, il piano stralcio di 400 miliardi per le ferrovie che, con un emendamento proposto dai deputati comunisti, potrà svilupparsi in tre anni anziché in quattro. Intanto il Cipe sta esaminando, senza troppa fretta, la bozza di piano polifase presentato dalla direzione delle FS. L'impegno di spesa per questo piano è di 4.000 miliardi e rappresenta tutto quello che l'apparato tecnico-burocratico delle ferrovie dice di essere attualmente in grado di spendere in dieci anni. L'indirizzo dei settori di intervento è già stato delineato: ulteriore potenziamento delle linee principali, nuovo materiale rotabile, sviluppo delle tecnologie di esercizio e sistemazione degli ambienti di lavoro dei ferrovieri. La rete a scarse traffico, definita "di interesse secondario", è esclusa dal programma, di cui fanno parte le linee che oltre 6.000 chilometri di linea attualmente in esercizio sono inesorabilmente condannati alla chiusura.

La Calabria non si andrà oltre al raddoppio di qualche decina di chilometri: ciò significa che su queste, anche per i prossimi anni, le velocità commerciali medie continueranno ad aggirarsi sui 50-60 chilometri l'ora. Il resto come si è detto, dopo anni di smentite sopravvissute, è consacrato a opere che continueranno ad aggirarsi sui 50-60 chilometri l'ora. Il resto come si è detto, dopo anni di smentite sopravvissute, è consacrato a opere che continueranno ad aggirarsi sui 50-60 chilometri l'ora.

Consumiamo il latte destinato ai vitelli
Il « miracolo » della rigenerazione: da 1 kg. di polvere 11 litri di latte - L'IVA scaricata sui contadini - In gioco il futuro dei nostri allevamenti

Motivazioni assurde
I produttori della Valle Padana, che resta la più importante fabbrica di latte del Paese, sono in fermento. Soprattutto quelli lombardi, veneti e piemontesi: cioè quelli che il latte lo cedono agli industriali e loro invece vendono il latte a prezzo di mercato. E' evidente, comunque, che la denuncia lanciata dal mercato interno, vincolandola a livelli inferiori alle reali necessità in quanto all'aumentare del volume delle commesse da parte delle ferrovie scatta il meccanismo dei ritardi nelle consegne, per cui il ritmo di fornitura si mantiene in ogni caso costante.

Una proposta complessiva di rilancio dello sviluppo economico e democratico per aprire al Paese una prospettiva di crescita sociale utilizzando tutte le risorse disponibili; una proposta alternativa rispetto alle linee di sviluppo seguite finora e alle indicazioni fornite per l'avvenire dal padronato e dal governo attorno alla quale mobilitare tutte le forze fondamentali del lavoro: è questo il contributo di elaborazione e di lotta che la CGIL vuole offrire a tutto il movimento sindacale e democratico, preparando il suo VIII congresso.

La proposta che il dibattito congressuale dovrà perfezionare - far diventare proposta e lotta di massa - è il proprio successo - ha detto il compagno Lama - non ad una intesa impossibile tra le forze sociali in campo, ma alla realizzazione di una politica padronale di sviluppo equilibrato e senza prospettive.

Squilibri
La relazione di Lama è partita da un'attenta analisi dell'attuale situazione politica, economica e sociale, definita grave. Sono state sottolineate le tendenze, come incontenibile ascesa dei prezzi che decurtano gli acquisti dei redditi fissi; la progressiva caduta dell'occupazione umana, eccitata in tutti i settori, la stagnazione dei livelli di produzione e di reddito ottenuta attraverso una politica di ristrutturazione che toglie sempre più i fattori della produzione, a cominciare dal lavoro, comprendendo anche capitali e macchine; la crescente rigidità di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori, come dimostra l'intransigenza verso i metalmeccanici; la degradazione crescente del Mezzogiorno e dell'agricoltura, degradazione che determina condizioni di vita intollerabili per milioni di lavoratori e di cittadini.

Internazionalismo
Nella parte dedicata alla politica internazionale, Lama ha sottolineato che « si vuol salvaguardare pienamente il carattere ant imperialista e internazionalista della nostra politica e che non ignoriamo che queste caratteristiche non sono egualmente presenti in altre organizzazioni che compongono la Confederazione sindacale europea di recente costituita una volta che si è riaffermata questa nostra struttura di organizzazione classista. Noi pensiamo che si debbano stabilire rapporti di collaborazione con queste nuove organizzazioni. A giudizio di questa Conferenza, il nostro accordo con un adeguamento della FSM alle nuove condizioni. Altri invece sostengono la tesi della uscita dalla FSM.

Manovre speculative degli industriali lattifero-caseari
Dal nostro inviato
VERONA, 14.
Un chilo di latte in polvere costa 400 lire. Con un processo poi non tanto complicato di rigenerazione o ricostituzione, quella polvere può ritornare allo stato liquido primitivo. Con una particolarità in più: e cioè che con un chilo di polvere si fanno 11 litri di latte « buon mercato », latte che i conti sono presto fatti - non viene a costare più di 36 lire il litro. Dovrebbe servire all'alimentazione dei vitelli ma qualcuno lo rifila, magari miscelandolo, al consumo umano. La truffa è evidente, qualcuno l'ha già denunciata fornendo così una spiegazione del « miracolo »

Piloti civili: per l'accordo grave decisione del ministro
La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha appreso con molta sorpresa che nel pomeriggio di ieri è stato firmato l'Accordo di pilotaggio dei piloti e la direzione dell'Alitalia, con la mediazione del ministro del Lavoro, Alessandro Cardulli.

Lo sviluppo della zootecnica
Quali iniziative prendere? L'Unione produttori zootecnici aderenti alla Lega delle cooperative e l'Alleanza dei contadini affermano che il produttore non deve arrendersi, che le manovre degli industriali vanno respinte, che bisogna impostare una grande battaglia nell'interesse della collettività nazionale. Proprio sul versante della zootecnica, l'inaugurazione della Fiera internazionale - sempre più al servizio di chi si occupa di macchine per l'agricoltura - è sempre meno del contadino e dei loro grossi problemi di sopravvivenza - hanno fatto un convegno in cui sono stati indicati i punti fondamentali della piattaforma di lotta dei produttori di latte dove essere chiamati a lottare. Sia il compagno Lino Visani che ha svolto un'interessante relazione (La produzione di latte contadino della Valle Padana associati contro la speculazione, per il rilancio e lo sviluppo della zootecnica), sia il compagno Selvino Bigli che ha concluso il convegno con un dibattito ricco di importanti pronunce, hanno

Alessandro Cardulli
Alle trattative per il rinnovo contrattuale hanno partecipato i tre sindacati di categoria, aderenti alla Confederazione che non hanno sottoscritto l'accordo. L'episodio della firma separata è considerato dalla federazione di estrema gravità, anche per il fatto che nessuna consultazione il ministro ha ritenuto di dover fare con la Federazione prima che si pervenisse alla firma separata del contratto.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Il problema del Mezzogiorno
Il problema del Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto con un prodotto che non può nemmeno conservare non disponendo di alcun impianto di refrigerazione, è costretto a subire. Al massimo gli resta la libertà di impaccare e decidere che questo sarà l'ultimo anno in cui farà latte: nel '74 anche lui smobiliterà la stalla.

Giulio Caporali

Romano Bonifacci